

È diventato il sarto volante della tratta super lusso Milano-Manhattan. Durante il viaggio aereo, Martorana prende le misure e sceglie i tessuti. E dopo un mese e quindici fasi di lavoro, l'abito è pronto

A BESPOKE session on the SKY

di Paolo Matteo Cozzi

Si è inventato l'atelier volante, Alessandro Martorana. Sarto eccellente, siciliano-londinese ma installato da sei anni a Torino, oggi è il nuovo guru della sartoria bespoke sabauda. Trasporta i ferri del mestiere in un trolley. Coglie misure, giro-vita, drop, indipendentemente dalla latitudine o dalla declinazione geografica dello spazio. Un unicum di abilità imprenditoriale e raffinato gusto stilistico che l'ha portato a trasformare il tempo dell'uomo d'affari del terzo millennio, giramondo amante del lusso, in guardaroba: è sua infatti l'idea di volare tre volte al mese per lavorare con una clientela selezionata a bordo del premium jet service di Eurofly che, fra Milano e il Manhattan City Airport, ospita 48 passeggeri in classe (super)business. Fra uno spuntino, un sonnellino, un filmino, si scelgono tessuti, tagli, si agisce sulle misure. È questo il primo di tre passaggi cui seguiranno la prima e la

seconda prova del capo, pronto dopo ulteriori quindici fasi di lavorazione lunghe circa un mese e mezzo. Martorana disegna abiti su misura con

li monogrammi. I suoi tessuti vivono nell'alchimia insita in quella miscela di seta e lana mohair, ma per riconoscerne uno basta sbircia-

distintivo di stile e lavorazione artigianale. (nelle immagini qui sotto, due momenti del rito della sartoria alla fine degli anni Cinquanta. Foto Getty Images)



SAVE THE DATE. Marni disegna le sue prime sneaker da uomo ed è già caccia per assicurarsene un paio. L'appuntamento è esclusivamente nelle boutique monomarca di tutto il mondo. Le nuove calzature vantano la collaborazione altolacata della realtà giapponese **Kamel Proact** corporation licenziataria del brand **Patrick** che ne ha curato gli aspetti più tecnici. Il modello dall'indiscutibile look vintage è disponibile in diverse tonalità, dal blu navy al verde acido passando per lavanda, petrolio, corteccia e mastice. (Barbara Rodeschini)

una certa inclinazione per i gessati. E realizza altresì camicie, accessori, cravatte, calze personalizzate con fodere colorate, bottoni preziosi, picco-

re all'interno dei suoi tagli per scoprirne il marchio di fabbrica: quella bandiera italiana sempre presente, citazione del made in Italy, segno

rella, superficiali e gratuiti, qui è di rigore un'eleganza rilassata. Ma "up and down" scorre un fremito per gli accessori divertissement. Folli, nelle forme e nei colori, in alto occhiali alla Peggy Guggenheim, in fondo classici mocassini in pelle metal effetto lucido. Cromati come le carrozzerie di un'automobile. «Sono dettagli che donano ancora di più energia alla collezione», spiega Lucas Ossendrijver, ex Dior

Homme ora alla guida della collezione uomo. Oggi, come in un gioco di

bambole russe, delinea il menswear della storica maison, sotto lo sguardo

vigile del direttore artistico, Alber Elbaz. (sotto, le shoe metalliche di Lanvin)



di Anselm Van Masik

Newcomer from RUSSIA

The new comes from Russia? Eccone un altro. Questa volta arriva da est. Al plotone dei designer essenziali si aggiunge un nome, quello di Cloak. E, attenzione, è sicuramente il più cattivo di tutti. Dietro ad esso si cela il designer di origine russa Alexandre Plokhov, ma non ricordateglielo, lui si considera new-yorkese. La sua moda è affilata come una lama, la stessa con cui sembrano tagliati i suoi capi. Il loro l'appeal è decisamente sartoriale, e anche un filo marziale. Motivo? Il suo universo di riferimento nasce dal mondo delle divise militari. «Sono sempre molto ispirato dalle uniformi», e aggiunge: «Ma non voglio vestire le persone per un combattimento. Lo studio per scoprire elementi nuovi». Costante è la sensazione che manchi qualcosa alla sua silhouette d'insieme. Ma è solo l'aspetto tipico della modernità.

di Marco Cortesi

METAL handmade SHOE

Dopo la teoria della relatività di Albert Einstein, ecco la teoria delle estremità a firma Alber Elbaz. La sua ultima collezione per Lanvin è lontana da facili effettacci da passe-